

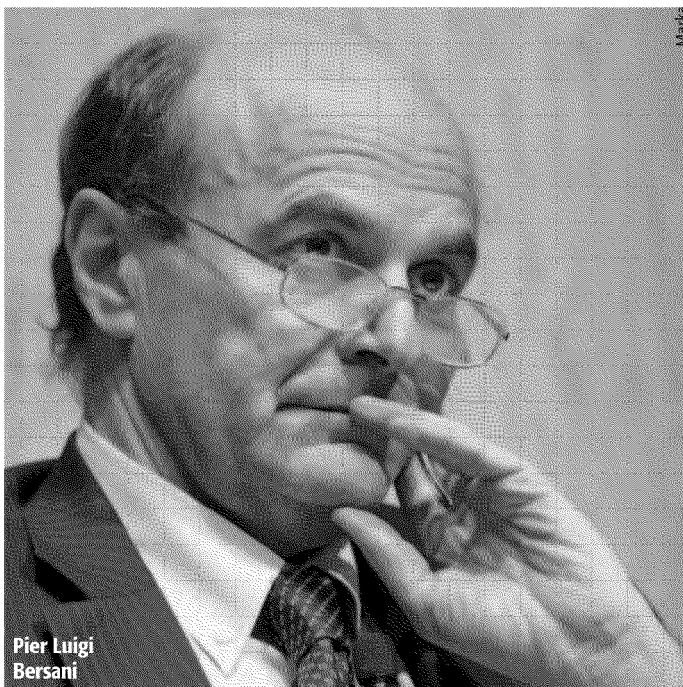
Scintille elettriche in Senato Aria di spoil system sul Gse

Interrogazione del senatore Valentino per cui il riassetto energetico regala poltrone. E chiede lo stop al **Gme** privato. Barclays salva Enel e il Pun: «Poca trasparenza»

LUCA TESTONI

Sulla spartizione della ricca torta elettrica italiana si aprono i giochi in Parlamento. Mentre si scalda anche il fronte delle grandi banche internazionali impegnate ad assicurarsi una fetta del mercato dei derivati energia. Lo scontro si è alzato di tono, ieri, per un'interrogazione presentata dal senatore Giuseppe Valentino di An alla presidenza del Consiglio, nonché ai ministri Tommaso Padoa-Schioppa e Pier Luigi Bersani. Valentino ha fatto riferimento a quanto pubblicato da *F&M* nelle scorse settimane, chiedendo informazioni in merito alle tesi, avanzate anche dal sottosegretario Fabio Gobbo, di una prossima integrazione tra Cassa conguaglio, Acquirente unico e Gestore del sistema elettrico (che controlla il Gestore del **mercato elettrico, Gme**).

Quanto ci sia in gioco nell'attuale fase di ridisegno energetico emerge dalle domande poste da Valentino. Che chiede se è intenzione del Governo inserire il riassetto energetico nella Finanziaria. Ma, soprattutto, domanda se «l'ipotesi di riassetto non nasconda, invece, una volontà di spoil system da parte del Governo per le società coinvolte». E se il Governo riconosca la rilevanza «di queste società e che quindi non deve essere presa in considerazione neanche la privatizza-



Pier Luigi Bersani

zione del **Gme**. Non troppo in controllo, dunque, c'è la battaglia in corso a favore o contro la privatizzazione (e la prevedibile aggregazione con Borsa Italiana) del listino fisico dell'energia.

E nel vuoto istituzionale, le

banche internazionali guadagnano spazio: «In realtà - precisa Andrea Selvaggi, responsabile Italia per i derivati energetici di Barclays Capital - esiste già un mercato over the counter con scadenze a tutto il 2008».

Certo, non siamo al livello di Francia e Germania (la cui curva dei contratti forward arriva oltre il 2011), «ma vengono scambiate diverse decine di terawattora all'anno, per un nozionale di decine di milioni di euro». Barclays rivendica «di essere ancora il solo operatore finanziario registrato sul **Gme** a offrire derivati basati sul prezzo unico nazionale (Pun)». Il ruolo di quest'ultimo indice, bocciato da altri operatori e da Confindustria, viene rivalutato: «È comunque un riferimento fondamentale, sulla cui media riusciamo a costruire contratti swap».

Barclays tende a ridimensionare anche i timori verso lo strapotere Enel nel determinare l'andamento del mercato: «Certo, in Italia rimane il retaggio di un operatore dominante, ma oggi la causa principale dell'assenza di liquidità sul mercato è la mancanza di informazioni. Non può esserci mercato e trading se non si conoscono livelli di produzione o stop produttivi di una centrale in Veneto o in Puglia». Anche questo è un messaggio a chi sta disegnando i mercati.

